



Notizie dalla Chiesa Valdese
di piazza Cavour
Roma

.....
GENNAIO 2021
.....

Sermone del culto di Rinnovamento del Patto

Nella vicenda di questi visitatori venuti dall'oriente si uniscono due tradizioni - forse le due più importanti dell'Antico testamento - e vengono collegate alla nascita di Gesù per spiegarne il significato. Una è quella che appare per prima, che viene anche esplicitata chiaramente e che guarda indietro al capitolo 1. Lì è stato mostrato che Gesù è discendente di Davide e qui si dice che, proprio come profetizzato, nasce a Betlemme, la città di Davide. A questo si aggiunge quanto detto proprio dai magi, che esplicitano il significato: Gesù è il re dei giudei, quindi è il messia, a lui si riferiscono le profezie, è lui il re promesso, che regnerà su Gerusalemme, che diventerà una meta di pellegrinaggio per tutti i popoli, come infatti accade proprio con i magi, che sono stranieri, non ebrei, eppure illuminati dalla venuta nel mondo di Gesù.

La loro vicenda dopo l'incontro con Erode è la chiave che apre la sezione successiva del vangelo secondo Matteo, con il soggiorno in Egitto, l'ordine genocida del re e poi il ritorno. Questi stranieri timorati del Dio di Israele ricevono dal re un ordine (il re non "chiede"), ma disobbediscono, sabotandone i piani. Nella tradizione anglosassone i magi sono spesso chiamati *Wise Men* «uomini saggi». Sapete invece cos'è una *Wise Woman* «saggia donna» (probabilmente dal francese *sage-femme* che ha lo stesso significato)? È un modo per dire ostetrica. E vi ricordate forse di donne sagge, straniere, ma timorate del Dio d'Israele tanto da disobbedire ad un ordine del re, sabotandone così i piani? Sifra e Pua, le due ostetriche egiziane che *si occupavano* delle donne ebreo al tempo del soggiorno di Israele in Egitto (Es. 1).

Faraone ha ordinato di uccidere ogni neonato ebreo maschio. Il suo piano viene sabotato dalla disobbedienza delle sagge donne straniere timorate di Dio, ci sarà allora un altro ordine genocida, dal quale un altro complotto di donne salverà *Mosè*.

Qui Erode ordina di dirgli dove trovare Gesù per eliminarlo, ma il suo piano viene sabotato dalla disobbedienza dei saggi uomini stranieri timorati di Dio (avvisati in sogno), ci sarà allora un altro ordine genocida, dal quale Gesù si salverà perché un altro uomo, Giuseppe, sarà avvisato da un angelo.

Che cosa concludere da questo parallelo (oltre al fatto che, a quanto pare, le donne a differenza degli uomini non hanno bisogno di essere avvisate)? È chiaro, i ruoli sono svelati: Erode è Faraone, che opprime il popolo di Dio e che da Dio verrà sconfitto. Erode, lo abbiamo detto altre volte, aveva ragione di preoccuparsi.

La storia di Gesù è invece – per ora – appena tratteggiata, ma con contorni che promettono grandi cose: se i magi occupano il posto di Sifra e Pua, ed Erode quello di Faraone, allora Gesù è messo in parallelo con Mosè, il liberatore del suo popolo. Gesù è un nuovo Mosè, unico, come e lui e più di lui nella sua vicinanza senza eguali a Dio. E questo è importante non tanto in sé, ma soprattutto per le sue conseguenze; non è un semplice titolo, sapere chi è significa sapere come agirà, quale sarà il suo compito. Come e più di Mosè, Gesù sarà il liberatore, del suo popolo e dell’intera umanità, come e più di Mosè, Gesù sarà un maestro autorevole. E ancora e forse soprattutto, tutto questo dice che il Dio di Gesù è il Dio di Mosè, che il Dio della croce è il Dio dell’esodo.

A questa storia, con la loro disobbedienza partecipano anche i magi, questi stranieri saggi, come le straniere sagge fecero prima di loro. Temono Dio – cioè lo riconoscono – e scelgono da che parte stare. Riconoscono la possibilità che Dio ha aperto, alternativa a quella di Erode/Faraone, e scelgono di abbracciarla, di abitarla. Così i disegni di Dio passano anche attraverso di loro.

Questo è il Patto che unisce Dio e il suo popolo, Dio e la Chiesa. Il patto, ci insegna la Bibbia, esiste soltanto per decisione unilaterale di Dio, per la sua grazia, che però chiede, invita, alla partecipazione, all’impegno individuale; chiede di essere vissuta. Dunque la scelta del patto, la scelta “da che parte stare”, non ci serve per accreditarci, davanti a Dio o davanti al mondo. Non è la croce – o la Bibbia – brandita come simbolo identitario, lo «*in hoc signo vinces*» dell’imperatore Costantino e dei loschi figurati che lo scimmiettano ai nostri giorni. Non è la “bandiera di Dio” da sventolare per far vedere agli

altri chi siamo. È piuttosto come il puntino o la freccia che sulla piantina dice “tu sei qui”. Non serve agli altri, serve a te, per sapere, per ricordarti dove sei, in quale visione del mondo cammini, a quali scelte la tua fede ti chiama. Rinnovare il patto significa proprio questo, ri-orientarti, controllare, ritrovare la tua posizione. Riguarda te, serve a te e nessuno può farlo al posto tuo. Dipende dalla relazione che Dio ha con te e ha conseguenze sulla relazione che tu hai con il mondo.

Riconoscere il progetto alternativo di Dio per il mondo significa rifiutare i progetti di Erode, rifiutare la violenza del potere esercitata contro la parte debole e discriminata, significa rifiutare la violenza degli oppressori contro gli oppressi, come gli schiavi a cui parlerà Mosè e gli esclusi e diseredati a cui parlerà Gesù. Significa rifiutare la violenza del potere anche contro chi ne è stato colpevole a sua volta, perché solo così si può insegnare e cominciare qualcosa di nuovo.

Il Rinnovamento del Patto

Di fronte alle difficoltà che incontrava il movimento metodista agli inizi, John Wesley si convinse della necessità di istituire nelle nascenti comunità un atto particolarmente significativo, mediante il quale i convertiti potessero rinnovare l'impegno assunto al momento della loro conversione, richiamandosi al patto che a suo tempo Dio aveva stabilito con il suo popolo e che aveva rinnovato in Cristo. Per comprendere la portata di questo atto, oltre a notare quanto abbia contribuito al successo del movimento, si tenga presente chi ne erano, in massima parte, destinatari: le masse sfruttate e diseredate al tempo della rivoluzione industriale. A costoro, traditi dalla società che veniva meno al suo patto fondante, veniva offerto di stringere un nuovo patto, con Dio.

Il patto è una categoria centrale nella Bibbia e anche nella tradizione riformata condivisa dalla chiesa valdese. Inoltre, con il patto di integrazione valdese e metodista, le chiese si riconoscono reciprocamente e il portato di ognuna diviene patrimonio comune, dunque la tradizione metodista del rinnovamento del patto è oggi propria anche della chiesa valdese. Per questo, domenica 3 gennaio, nella chiesa di piazza Cavour abbiamo seguito la consuetudine delle chiese metodiste di tenere questo culto a capodanno o nella prima domenica dell'anno, oppure in occasioni di particolare importanza.

Il nostro impegno

Signore, io non appartengo più a me stesso, ma a te. Impegnami in ciò che vuoi, mettimi a fianco di chi vuoi; che io sia sempre tuo testimone, sia nella pienezza delle forze, sia quando le forze vengono meno, sia che io mi trovi nella gioia, sia che io mi trovi nel dolore. Liberamente e di pieno cuore mi sottopongo alla tua volontà e metto ogni cosa al tuo servizio.

Tu sei il nostro Dio e noi siamo il tuo popolo. Amen.

Presentazione di Anna Di Nicola

Pubbllichiamo una presentazione di Anna Di Nicola, parte del gruppo di catechismo che ha concluso il percorso di catechismo e che accoglieremo – non appena possibile – come nuovi membri della nostra chiesa.

La mia vita cristiana è iniziata con la paura di un Dio punitivo, che richiedeva sacrifici estremi, anche ai bambini, frutto dell'educazione cattolica "ufficiale". Per fortuna la testimonianza nella vita quotidiana dei miei genitori, sempre disponibili a mettersi di disposizione di chi intorno a loro fosse in difficoltà, e il loro impegno civile mi hanno fatto incontrare un altro Dio, il Signore dei deboli. Il volontariato fin da adolescente mi ha fatto conoscere tante fragilità che mi hanno fatto crescere. Gli ultimi mi hanno aiutato ad affrontare meglio la mia vita, le difficoltà e il dolore. Presto sono diventata una "cristiana senza chiesa". Ma tra i cattolici ho incontrato anche persone straordinarie che ricordo con affetto e gratitudine. Porterò sempre con me gli insegnamenti e l'esempio di questi cristiani. La mia vita è una, una è la mia storia e devo tenerla insieme, senza fratture o risentimenti.

Un giorno una signora filippina mi ha invitato al culto di Pasqua della Chiesa Battista Internazionale. Non so da quanti anni ormai non partecipassi più a una celebrazione della Pasqua... Tanti. Ricordo perfino l'azzurro del cielo di quel giorno, perché uscii dalla chiesa emozionatissima; avevo pregato, avevo cantato e neppure nella mia lingua madre. E lo avevo fatto circondata da persone di tutti i colori del mondo. E' iniziato allora il mio processo di riflessione.

Ho concluso prima di tutto che non si può essere un cristiano senza chiesa, senza comunità, senza confronto, senza lettura e comprensione della scrittura e senza preghiera.

Il processo è stato lento.

Basandomi sui ricordi di scuola avevo sempre sentito più vicino il mondo protestante (di cui non conoscevo e non conosco ancora tutte le

articolazioni). Soprattutto mi aveva sempre “affascinato” il “sola scriptura”, venendo da una confessione che certo non mi ha mai incoraggiato a leggere personalmente la Parola.

Ho quindi deciso di provare ad avvicinarmi a una chiesa che parlasse la mia lingua. Il Tempio valdese di Piazza Cavour mi era noto fisicamente; inoltre sapevo qualcosa della storia dei valdesi. Soprattutto, non so se a torto o a ragione, ho pensato che per una chiesa tanto perseguitata la “libera chiesa in libero stato” fosse un valore reale e non una dichiarazione di intenti di incerta attuazione, come sembra spesso essere in questo paese.

Ho iniziato quindi il catechismo per capire. La spinta iniziale era più sotto forma di un interesse culturale che religioso. Non mi aspettavo di ritrovarmi “catapultata” nella vita della chiesa, sorpresa di essere accolta senza domande, di poter partecipare al culto ma soprattutto alla Santa Cena.

La prima Santa Cena mi ha fatto salire le lacrime agli occhi. Ho scoperto che sapevo ancora pregare, ho ricominciato a sentire la parola di Dio e che potevo «gettare su di lui ogni mia preoccupazione, perché Egli ha cura di me».

Il primo frutto che ho raccolto è stato riprendere in mano la Bibbia. Ne avevo tante in casa, ma erano ben sepolte. Sono oggi una persona di grande fede? No. Sono sempre dubbiosa e in ricerca, ma ho una certezza: un cristiano non può camminare da solo e ha bisogno di una casa dove tornare nei momenti di dubbio e smarrimento.

Anna Di Nicola

La Scuola di Italiano per Stranieri

La Scuola di Italiano per Stranieri esiste da più di 40 anni e ogni anno un centinaio di studenti sono passati nelle sue aule.

Nata nell'ambito dell'YWCA ¹ per aiutare le tante donne eritree (molte delle quali analfabete) arrivate in Italia negli anni '70, continua ad operare sotto l'egida della Federazione prima, e ora della Consulta. La nostra sede è stata prima in via Firenze e poi nella chiesa metodista di lingua inglese di Ponte S. Angelo. Ed è stato emozionante insegnare proprio lì dove sorgevano i roghi dei condannati a morte, come il pastore Pascale.

All'inizio si rivolgeva ai rifugiati a causa di guerre o persecuzioni politiche o

¹ La Young Women Christian Association «Associazione delle giovani donne cristiane», fondata nel 1855 a Londra, e il suo omologo maschile, YMCA fondato nel 1844, sono le due organizzazioni mondiali protestanti pioniere del movimento ecumenico.

religiose, si è aperta poi anche ai migranti economici.

Gli studenti provengono dall'Africa - tanti sbarcati a Lampedusa - ma anche dall'Asia, America Latina ed Est Europa con diversi livelli di scolarizzazione. Molti cercano di conseguire il certificato A2 necessario per avere il permesso di lungo soggiorno, o il certificato B1 per la richiesta di cittadinanza. E questo riguarda sia chi ha già un lavoro in Italia, spesso in nero, e cerca un inserimento più stabile, o chi è a Roma come tappa di un viaggio verso il desiderato Nord Europa.

Noi insegnanti siamo una quindicina e offriamo un corso di 6 ore settimanali. Alcuni volontari provengono dalle nostre chiese, altri da diverse esperienze di fede o politiche, accomunati dall'intento di perseguire un ideale di accoglienza. Da una decina di anni partecipiamo all'organizzazione di Rete-Scuole Migranti e ai programmi dell'Università degli stranieri di Perugia che ci forniscono corsi di formazione professionale e indicazioni di didattica.

Proprio quest'anno ci è stato molto utile perché, a causa delle restrizioni legate al Covid, siamo stati costretti a passare alla didattica a distanza, più difficile, specie per i principianti, e molto meno efficace delle lezioni in presenza. Ma vogliamo sperare di superare questo tunnel e che il 2021 ci riporti alla luce.

Annapaola Comba

Quarta domenica d'avvento: culto della Scuola Domenicale

Il culto della quarta domenica d'avvento mi è piaciuto molto. Già questa affermazione non mi sembra giusta. Un culto non dovrebbe piacere, dovrebbe darti molto, o eventualmente poco, dal punto di vista spirituale, di fede. Ecco, questo sì, mi ha dato molto. Ho cercato di capire perché, e cercherò di dirvelo. È stato un culto senza predicazione, ma era più una predicazione lunga tutto il culto: la scuola domenicale ha letto, dal vangelo di Luca e di Matteo, vari brani che coprono, se ci pensiamo, un anno delle persone che vi appaiono. Elisabetta e Zaccaria, e l'angelo Gabriele (sempre presente); lei, anziana, avvilita e chiusa in casa perché non ha potuto avere figli (allora ben più di oggi fondamentale per la sopravvivenza della famiglia) che si accorge piena di gioia del dono che le viene fatto; lui, come sempre tutti noi, dubbioso e con l'obiezione pronta. Maria che accetta con gioia anch'essa una situazione che invece, allora certamente, poteva significare la rovina di una vita: restare incinta non sposata. In sottofondo Giuseppe, in una posizione imbarazzante, che ascolta, forse dubbioso, l'angelo che gli

parla. E la nascita di Gesù, la fuga, il ritorno a Nazareth. Tutto questo letto e raccontato dai nostri, dai vostri figli o nipoti, con un linguaggio normale, talvolta infantile (“e Maria aveva già il pancione”), vivo ed attuale. Talvolta troppo veloce (come spesso facciamo anche noi quando leggiamo ad alta voce), spesso molto deciso e chiaro, talvolta con una gestualità entusiasmante (i tre re magi da Erode!), timidi o sicuri: insomma, una lettura ricca e coinvolgente. Dietro si sente un lungo lavoro appassionato: i genitori sicuramente presenti dietro il computer con il testo e più preoccupati dei piccoli lettori (le candele d’Avvento pronte per l’accensione); i monitori (mi mancavano gli altri! Emozionante la voce fuori campo); il pastore, questa volta quasi solo relegato agli avvisi; la regia occulta della preparazione delle riprese, delle prove, degli intermezzi scritti e delle immagini. La preghiera che, a tante voci, ti fa pensare che anche al culto, quando una sola preghiera si ode ad alta voce, tante altre dovrebbero essere presenti anche se in silenzio. E, ultima considerazione: in genere, al culto o nelle case, legge sempre un grande (da piccoli i nostri nipoti volevano sempre solo il nonno come lettore), e talvolta leggiamo una storia che ci sembra forse un po’ fuori del tempo e della logica. Qui ho avuto la netta sensazione che i lettori la storia la sentissero come viva e reale: e sono andato a cercare ed ho trovato quanto scritto in Matteo 19:13-15.

Silvestro Dupré

Grazie

Tra la ripresa autunnale e la pausa per le feste, hanno concluso il loro impegno come monitrici Diana (trasferitasi all’inizio dell’estate), Gloria ed Emma, che hanno seguito il lavoro della Scuola Domenicale da due anni (cioè da quando sono entrate a far parte della chiesa) e Luana, che era entrata in corsa durante il lockdown. A voi va il nostro ringraziamento, per esservi prese cura di un aspetto fondamentale della nostra vita come comunità. Il frutto del vostro lavoro rimarrà a lungo, nel ricordo di tutte e tutti noi, ma soprattutto nelle vite dei bambini e delle bambine, alla cui crescita umana e spirituale avete contribuito, ognuna con i propri doni, differenti e preziosi. Questi doni sappiamo rimarranno al servizio della comunità, nelle nuove forme che insieme scopriremo.

Un pensiero di gratitudine anche a Maurizio, che prosegue questo compito, sperando – e impegnandoci perché sia così – che sia presto raggiunto da nuovi compagni e compagne.

Invochiamo su di voi la benedizione del Signore.

Lettera dell'Asilo Valdese di Cerignola



Carissime amiche, carissimi amici,
vi scriviamo noi, bambini e bambine dell'Asilo valdese, perché vogliamo farvi arrivare tutta la nostra gioia al ricevere così tanti libri pieni di storie fantastiche, informazioni interessantissime, colori, forme e addirittura suoni!

Ogni volta che la nostra direttrice entrava in classe con uno scatolone in braccio le correavamo incontro abbracciandole le gambe e qualche volta abbiamo rischiato di finire spiacciati sotto una marea di libri!

Aprivamo noi lo scatolone, con le nostre manine affamate di cultura, dopo che le maestre avevano tolto il nastro adesivo, il polistirolo e la plastica! E poi avevamo il permesso di prenderne uno ciascuno e metterci un po' dappertutto a leggerli, scoprirli, guardarli. A volte ci mettevamo in due perché era troppo bello per tenerlo per sé!

Poi però li abbiamo messi a posto nella libreria insieme a tutti gli altri libri che ci hanno donato tante altre persone *super* come voi!

La direttrice e le maestre ce li hanno letti uno per volta e continueremo per tutto l'anno perché sembra che non finiscano mai!

Vorremmo mandarvi tutte le foto e i video che ci hanno fatto per farvi vedere la nostra felicità ma non possiamo per cui ve ne mandiamo solo due che spero possiate vedere.

A nome delle maestre e della direttrice, noi bimbe e bimbi, dell'Asilo valdese vi diciamo forte forte GRAZIE!

Li amavamo già e *mo'* ancora di più!



“S.O.S. ROSARNO”



Gli ordini per “S.O.S. Rosarno” coinvolgono le chiese di piazza Cavour e di via XX Settembre, oltre ad altri singoli. Nel primo ordine di dicembre sono stati ordinati da 54 persone oltre 1.420 kg di prodotti agricoli e alimentari da ritirare presso i nostri locali di via M. Dionigi per un valore di 3.700 €. Un nuovo ordine è partito nei primi giorni di gennaio, con 2280 kg di prodotti, da parte di 84 persone, con un valore di circa 6400 €

“S.O.S. Rosarno” è una campagna ed una associazione tra italiani e migranti, produttori e lavoratori promossa dalla F.C.E.I. in Calabria nella piana di Gioia Tauro. L’iniziativa coinvolge 60 persone.

Leggiamo con piacere su Riforma.it del 20 novembre che dalla Germania arriva una buona notizia: le chiese evangeliche della Westfalia hanno deciso infatti di sposare l’iniziativa e hanno ordinato 18 tonnellate di arance.



Notizie dalla Libreria Claudiana

“*Un bambino che legge sarà un adulto che pensa*”. Ci piace iniziare l’anno 2021 con questo aforisma, in cui riecheggiano le visite in libreria dei bambini con genitori e insegnanti, per l’acquisto dei libri nell’ambito dell’iniziativa #Io leggo perché; nella speranza che questa minuta semina sia di aiuto per i lettori di domani.

Nonostante i timori iniziali e il drastico ridimensionamento dell’iniziativa, sono passati in libreria tanti bambini e sono stati acquistati quasi tutti i libri che le insegnanti avevano selezionato. All’interno della medesima manifestazione, abbiamo conseguito un ottimo risultato anche per la donazione dei libri all’asilo valdese di Cerignola. Grazie a tutti i generosi partecipanti della chiesa di piazza Cavour, sono stati donati 45 libri.

La libreria Claudiana di Roma è riuscita a mantenere un buon livello di vendite durante il mese di dicembre e questo ha consentito di contenere la perdita di vendite dei mesi primaverili.

L’editoria non si è fermata e la nostra casa editrice ha fatto arrivare a ridosso di Natale importanti titoli: *Giorgio Girardet, Come canne al vento, Diari della speranza di un pastore evangelico nei lager*, a cura di Hilda Girardet, - pag.255 –

euro 18,00. I Diari furono scritti nel '43-'45 e sono stati scoperti dalla figlia solo dopo la morte di Giorgio. L'autore, arrivando nel campo di prigionia di Sandbostel, si lancia in un'opera pastorale con passione e grandi doti organizzative. Davanti a lui vede un campo di missione e si dedica a costruire una comunità di evangelici come primo obiettivo. La lettura di questi diari fornisce un esempio per imparare a reagire in una situazione di privazione. Per le edizioni Paideia un nuovo Studio Biblico, *Jossa, Quale Gesù?* – pag.169 – euro 18,00. L'autore, docente di Storia della Chiesa antica all'Università Federico II di Napoli, fa emergere i lati critici delle ricerche dei maggiori esponenti della biblistica odierna.

Con il mese di gennaio l'orario della libreria è tornato ad essere:

10.00 – 14.00 e 15.30 -19.30, dal lunedì al sabato compresi.

E' possibile venire in libreria anche quando la città è in codice rosso, muniti di autocertificazione.

Libreria.roma@claudiana.it – telefono 06 3225493

Michela e Rossella

Lettera al ministro Speranza

Pubblichiamo la lettera, inviata a novembre u.s., con cui il concistoro ha espresso al Ministro Speranza le proprie perplessità per la nomina a Presidente della “Commissione per la riforma sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana” del Monsignor Vincenzo Paglia.

Onorevole Ministro,

con grande stupore abbiamo appreso della nomina come Presidente della “Commissione per la riforma sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana” del Monsignor Vincenzo Paglia.

Abbiamo sperato che le vibrante proteste suscitate da tale scelta ottenessero di non dare corso ad una nomina così impropria per uno stato laico, ma anche divisiva per la società.

Un incarico così delicato richiede ben altre competenze e capacità tecniche; ma l'indicazione di Monsignor Paglia sarebbe inopportuna anche se indicato come semplice membro della commissione ministeriale, ricoprendo egli incarichi di rilievo all'interno di uno stato straniero e in sue istituzioni schierate apertamente contro diverse leggi dello Stato Italiano.

Ci permetta di dubitare che la libertà di scelta su temi così importanti per i cittadini di tutte le età e particolarmente delicati gli anziani come l'accanimento terapeutico, il suicidio assistito, il testamento biologico venga difesa, protetta e garantita dal Gran Cancelliere del Pontificio Istituto

Teologico per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia e dal Presidente della Pontificia Accademia per la vita.

Come comunità della Chiesa Evangelica valdese di Piazza Cavour, per ragioni sia etiche che teologiche storicamente sostenitrice della laicità dello Stato, sola garanzia della libertà di tutti, desideriamo unire alle altre la nostra protesta ed appellarci alla sua sensibilità di rappresentante di tutti i cittadini perché non permetta che diritti così faticosamente acquisiti vengano conculcati.

Con perfetta osservanza

Per il Concistoro

Il Presidente

Laura Ronchi De Michelis

Ripresa del culto in presenza!!

Il Concistoro ha deciso di sospendere la partecipazione in presenza al culto all'aggravarsi della situazione dei contagi registrata a novembre, decisione che si è poi mantenuta per tutto il periodo delle feste, vedendo questo non piccolo sacrificio come parte dell'impegno generale – forse sufficientemente praticato – per cercare di diminuire i contagi.

Oggi la questione non è certo risolta e anzi si registrano nuovi motivi di preoccupazione, ma continuare a tenere chiuso il tempio rischia ormai di portare più difficoltà che benefici, nel tempo ancora lungo che sarà necessario attendere per la fine della pandemia, in cui il conforto spirituale può essere una risorsa importante. Per questi motivi, dato che ad oggi (11/1/2021) la nostra regione è “gialla”, confermiamo la ripresa del culto in presenza da domenica 17 gennaio, come ipotizzato. Questo non significa e non deve significare abbassare la guardia, semmai, alzarla ulteriormente, rispettando **con il massimo scrupolo e per tutta la durata del culto, tutte le precauzioni: mascherina su naso e bocca, distanziamento e ricambio dell'aria**; quest'ultima, anche se cercheremo di scaldare il tempio, rende consigliabile di venire in chiesa ben vestiti.

Infine, anche se può sembrare contraddittorio, va ricordato alle persone più fragili e a rischio, di valutare attentamente se la scelta migliore non sia comunque rimanere a casa.

CULTI DI GENNAIO – ogni domenica alle ore 10.45

- 3 Culto, Marco Fornerone
 - 10 Culto, Marco Fornerone
 - 17 Culto, Marco Fornerone
 - 24 Culto, Marco Fornerone
 - 31 Culto, Marco Fornerone
-

Il pastore è a disposizione di chiunque desideri una visita, che può essere richiesta contattandolo ai recapiti indicati sotto.

Fateci pervenire il vostro indirizzo e-mail; chi ne fosse sprovvisto riceverà il Notiziario con la posta tradizionale, qualora abbia trasmesso alla nostra segreteria l'indirizzo corretto.

Informazioni sempre aggiornate su www.chiesavaldesepiazzacavour.it e settimanalmente sul foglio del culto domenicale

Conto Corrente Bancario Codice IBAN:

IT 48 M 02008 05017 000004755103

Chi desidera ricevere informazioni sulle attività della Chiesa può visitare il sito o inviare una e-mail a:
chiesavaldesepiazzacavour@chiesavaldese.org

Presidente del Concistoro Laura Ronchi De Michelis
cell. 3478729059; e-mail laura.ronchidemichelis@gmail.com

Pastore Marco Fornerone: Tel. 06.42918360 - cell. 370.3192800
email: mfornerone@chiesavaldese.org

Segreteria della Chiesa/Ufficio pastore: Tel. 06.320.48.68



Oltre ad essere sempre raggiungibile agli altri recapiti, il pastore è disponibile in ufficio dalle 10.30 alle 12.30, dal mercoledì al venerdì, per chi cercasse una possibilità di **ascolto**, un **colloquio** o avesse semplicemente piacere di avere notizie della comunità e lasciare un saluto

numero chiuso il 10 gennaio